

MARTEDÌ 8 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (UMIL)

*O Spirito Paraclito,
col Padre e l'Unigenito,
vibrante scendi e penetra
dei nostri cuori l'intimo.*

*Per la tua lode, Altissimo,
la mente e i sensi illumina,
l'amor fraterno suscita,
nell'unità consumaci.*

*Rendiamo gloria unanimi
al Padre e all'Unigenito,
e gloria al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.*

Salmo SAL 123 (124)

Se il Signore
non fosse stato per noi

– lo dica Israele –,
se il Signore
non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero
inghiottiti vivi,
quando divampò
contro di noi la loro collera.

Allora le acque
ci avrebbero travolti,
un torrente
ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati
in preda ai loro denti.
Siamo stati liberati

come un passero
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto
è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa (At 16,31-32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lo Spirito Paraclito venga in noi e ci illumini!**

- Quando siamo oppressi da paure e incertezze.
- Quando la solitudine ci assale e ci amareggia.
- Quando non riusciamo più a sperare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, diamo gloria a Dio,
perché il Signore ha preso possesso del suo regno,
il nostro Dio, l'Onnipotente. Alleluia.

COLLETTA

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 16,22-34

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²²la folla [degli abitanti di Filippi] insorse contro Paolo e Sila, e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. ²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi. ²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. ²⁶D'im-

provviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». ²⁹Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». ³¹Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa.

³³Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 137 (138)

Rit. La tua destra mi salva, Signore.

oppure: Signore, il tuo amore è per sempre.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁷La tua destra mi salva.
⁸Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 16,7.13

Alleluia, alleluia.

Manderò a voi lo Spirito della verità, dice il Signore;
egli vi guiderà a tutta la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 16,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁵«Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. ⁶Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ⁷Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non

verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. ⁸E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. LC 24,46.26

Il Cristo doveva patire e risuscitare dai morti e così entrare nella sua gloria. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: la partecipazione al mistero della redenzione ci dia l'aiuto per la vita presente e ci ottenga la felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

È bene!

«È bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito» (Gv 16,7). Il ritorno di Gesù al Padre non comporta la sua assenza dalla storia, ma una sua diversa e misteriosa presenza. Il Paraclito, infatti, non si sostituisce a Gesù, e neppure rimedia al suo non esserci più. È piuttosto l'universalizzazione della sua presenza, che ora si dilata e raggiunge ogni tempo della storia, ogni latitudine della geografia. Nello stesso tempo lo Spirito rappresenta l'interiorizzazione della presenza del Risorto nella vita di ogni credente. Per questo motivo l'andare di Gesù al Padre, attraverso il suo passaggio pasquale, è un «bene» per noi. Non soltanto nel senso più ovvio di un'opportunità favorevole, ma in un senso molto più profondo e sorprendente: lo Spirito fa sì che Gesù diventi «il bene» della nostra vita. Nello Spirito Gesù torna al Padre ma viene anche in ciascuno di noi, come il tesoro inestimabile che ora possiamo scoprire nel terreno della nostra esistenza, come la perla preziosa che riempie di gioia tutto ciò che siamo. Questa è l'esperienza che Paolo e Sila vivono a Filippi. Vengono bastonati, colpiti, gettati in carcere, immobilizzati. Sono loro tolte la libertà e la dignità. Ma non possono strappare loro il bene più prezioso che posseggono: il Signore Gesù. Come affermerà san Paolo nelle sue lettere, anzi, lo scriverà proprio alla comunità di Filippi: «Per me infatti il vivere è Cristo» (Fil 1,21). È lui il bene

al quale ogni esperienza, anche la più dolorosa, va riferita, perché trovi luce, significato, verità. Come ci narrano gli Atti, persino nell'esperienza terribile della prigionia, Paolo e Sila, nella notte della loro angoscia, rimangono capaci di pregare e di cantare «inni a Dio» (At 16,25). Il loro corpo è immobilizzato dai ceppi ai piedi, ma nel loro corpo è presente il Signore risorto, che vive in loro. È presente lo Spirito, e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà (cf. 2Cor 3,17). Come il sepolcro della morte non ha potuto trattenere per sempre l'autore della vita, così chi vive di Cristo, chi lascia vivere Cristo in sé, come il vero bene, incomparabile con ogni altro bene, non può rimanere prigioniero di ceppi e di catene. La vita del Risorto è più forte della morte, la libertà dei figli di Dio è più vitale e potente di ogni prigionia. Le fondamenta del carcere vengono scosse, le porte si aprono, cadono le catene (cf. At 16,26). Il bene non sottostà alle logiche perverse del male, le sgretola dal di dentro, le consuma dall'interno, svuotandole di ogni significato e consistenza. C'è però un bene più grande che qui si manifesta. Il bene che riceviamo dallo Spirito del Risorto diventa un bene da annunciare ad altri, a chiunque altro, persino al nemico, che viene lui stesso trasformato in uomo libero, chiamato a condividere la libertà dei figli di Dio. Torna a manifestarsi il miracolo sempre nuovo della Pasqua. Il morire di Gesù in croce aveva aperto gli occhi al centurione di Marco (cf. Mc 15,39). Allo stesso modo la testimonianza di Paolo trasforma il cuore del suo carceriere. Come cadono le catene di Paolo, così cadono le catene che imprigiona-

vano il cuore di questo uomo; come si spalancano le porte del carcere, così si aprono le porte segrete e interiori della vita di questo pagano, che accoglie la fede e riceve il battesimo. È suggestivo immaginare, sul piano simbolico, che l'acqua con la quale viene battezzato sia la stessa acqua con cui egli lava le piaghe di Paolo e di Sila. Conoscere Gesù e la potenza della sua risurrezione ci fa sempre conoscere la prossimità e la compassione con le quali dobbiamo aver cura delle ferite di altri. Ecco il bene che, con il suo ritorno al Padre, il Risorto consegna alla nostra vita, consegnandoci lo Spirito Paraclito. Il principe di questo mondo tenta di incatenarci, ma è lui a essere stato «già condannato» (Gv 16,11).

Padre, donaci il tuo Spirito, perché ci consoli nelle nostre afflizioni e apra la nostra vita ad accogliere la potenza rigenerante della pasqua del tuo Figlio Gesù. Il bene della vita nuova trasfiguri l'intera nostra esistenza, rendendola capace in ogni situazione di lodare il tuo nome e di annunciarlo a chiunque incontriamo.

Cattolici

Ida, monaca a Nivelles (652); Vittore di Milano, martire (303).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e glorioso apostolo ed evangelista Giovanni il Teologo e del nostro santo padre Arsenio il Grande, anacoreta (445).

Copti ed etiopici

Marco, evangelista, primo patriarca di Alessandria.

Anglicani

Giuliana di Norwich, autrice spirituale (1417).

Luterani

Gregorio di Nazianzo, dottore della Chiesa (389/390).